PLI e MSI al Consiglio comunale

Attacco a vuoto a Venezia contro Chiarini

li altri gruppi, uniti, anno difeso l'operato el direttore della Mo- tra cinematografica del Lido

l nostro corrispondente

VENEZIA, 9.

« benpensanti » veneziani » si identificano questa volta la Ciga e i suoi diretti so- nitori politici, vogliono la te- del prof. Luigi Chiarini, di- tore della Mostra interna- nale d'arte cinematografica Lido. La vogliono per due tivi « fondamentali »: 1. per- è stato abolito l'obbligo del- bito da sera alle « prime » festival; 2 perché è stato ticipato di quattro giorni ri- tto allo scorso anno (dal 31 sto al 4 settembre) il ca- dario della rassegna « dan- giando così gli interessi di nerose attività ».

a « polemica » si è trasferita sera al consiglio comunale seguito a una interpellanza sentata dai liberali, i quali, compagnia dei missini, han- ovviamente sparato a zero la Mostra. Con diverso sen- di responsabilità sono inter- uti nel dibattito i comunisti, ocialisti e i democristiani per tolineare come debbano pre- ere, nella Rassegna, gli a- tti culturali, nei confronti quali gli interessi economici o fatti subalterni. Quanto o « smoking », si tratta di un blema futile e inconsisten- Con giacca e cravatta co- ni i deputati entrano a Mon- itorio, che è la massima as- mblea democratica del paese n lo stesso abbigliamento si ò ben ugualmente accedere a Mostra, senza perdere di lignità ».

Le argomentazioni del comu- ti sono state svolte dal com- gno Gerolamo Federici. Egli detto che la « polemica » rta intorno alle note deci- ni della direzione del festi- l cinematografico ripropone necessità di difendere l'isti- zione nelle sue più auten- he caratteristiche e funzioni, ntro i tentativi di sottomet- rla ad esclusivi interessi di rte.

Chiedendo la testa di Chia- ni, taluni gruppi di potere ntano di colpire un naturale ocesso — oggi appena ab- zzato — di maturazione del- Rassegna verso una auten- a funzione culturale, capace tradursi in un « servizio » cialmente vitale e innestato lla collettività. Noi rifiutiamo cisamente — ha proseguito derici — le argomentazioni dotte in questi giorni contro linea assunta dalla direzio- del Festival. Ci rifiutiamo prattutto di considerare il stival come fatto esclusiva- ente turistico, anzi, come car- llo pubblicitario del mono- lio alberghiero, il quale si nte addirittura autorizzato a retendere la defenestrazione l prof. Chiarini solo perché sente leso nel suo torna- nto. Il vero problema del stival sta nel difendere la anifestazione da aggressioni teressate e assolutamente in- olte per favorirne con tutti mezzi possibili l'evoluzione senso democratico, verso il ossesso totale delle sue pre- gative culturali nelle quali siedono il vero prestigio e la ra funzione di richiamo del rassegna veneziana Su que- a base è chiaro che, a giu- zio dei comunisti, occorre fi- almente giungere alla revisio- e di tutte le questioni statu- rie della Biennale, delle quali festival cinematografico è na delle manifestazioni Altro he « smoking » e mondanità accendata! E' invece urgente improrogabile svincolare il fe- ival da uno statuto fascista, azionario e culturalmente re- redito onde consentire il pie- o sviluppo della rassegna nel enso di una funzione auten- ca e democratica, al servizio ella collettività, fonte viva di levazione civile. E' questo, e on altro — ha concluso il com- agno Federici — che deve in- eressare la pubblica ammini- trazione Ma è anche per que- to che devono essere stron- ati sul nascere i tentativi di mbrigliare ancora una volta il festival, vincolandolo ulterior- ente agli interessi ristretti di erti gruppi di estrazione e vo- azione monopolistica, camuf- ati con la maschera dei « ben- ensanti » e dei « difensori di enezia ».

r. s.

le prime

Cinema

In cerca d'amore

Libby s'accoppia con Paul, ma questi è amato da Jane Poi c'è Jack che ama Libby, ma lei non lo sa L'ha carito nvece Jane, che aiuta Jack a conquistare Libby, sì da aver campo libero con Paul. Non ambiccatevi il cervello per ca- pire questo intreccio, poichè esso ha scarsa importanza ai fini dello spettacolo Il regista Don Weis doveva pur trovare qualcosa, per rimpolpare i vuoti tra una esibizione canora e l'al- tra di Connie Francis Accanto a lei compaiono Jim Hutton e una serie di tipi della televi- sione americana. Colore, scher- mo largo.

vice

Pornografia o cinema impegnato?

Resta oscuro il bersaglio delle critiche vescovili

Una intera pagina dell'« Osservatore » dedicata alla situazione della nostra cinematografia non dissipa dubbi e perplessità sui reali obiettivi del « messaggio »

Una intera pagina dell'Osservatore Romano — nel n. 55 (31 830) in data 7 marzo 1965 — illustrativa ed apologetica del messaggio della Conferenza episcopale sul cinema italiano, non ha dissipato i nostri dubbi circa il vero bersaglio della campagna che è stata promossa da quella parte, assumendo come spunto le denunce, levatesi un po' dappertutto, delle miserevoli condizioni di certa « produzione media » nostrana In un lungo articolo siglato, Raimondo Manzini, direttore del quotidiano d'oltre Tevere, si preoccupa di respingere le nostre obiezioni al testo ecclesiastico, sottolineando la « premessa positiva » dei vescovi, e giungendo a una rivalutazione di quella cinematografia del primo dopoguerra, verso la quale, in realtà, nè le gerarchie clericali nè il movimento cattolico sono mai stati troppo teneri; l'autorevole portavoce del Vaticano dà pure atto della condanna che, nei riguardi dell'osceno in senso proprio, è venuta dalla sinistra marxista o, in generale, laica, sebbene, così egli dice, « in una polemica rovesciata; sotto forma cioè di insinuazione di una pretesa volontà dei poteri pubblici di allargare le maglie alla pornografia per poter dire di no ai film ideologici, di protesta sociale, di critica di costume e andate dicendo »

Che non si tratti di una « pretesa volontà », ma di una linea politica seguita per molti anni, quantunque fra' contraddizioni e doppiezze, è facile documentare con testimonianze oggettive, a cominciare dalla famosa lettera dell'Andreotti a De Sica; del quale ultimo l'Osservatore lamenta la decadenza artistica, senza tuttavia ricordarsi della furibonda offensiva ministeriale e democristiana a danno del suo capolavoro, Umberto D. Veniamo, comunque, all'oggi. Raimondo Manzini afferma non sussistere l'« alibi politico », « solo che si rifletta alla irriducibile opposizione della diffusa opinione laica ad ogni intervento delle Commissioni di censura contro film immorali ed anche nei pochi casi in cui la Magistratura ha operato energicamente... ». Ora, prescindendo da qualche caso marginale, si sa bene chi abbiano colpito le Commissioni di censura: L'ape regina o In capo al mondo (o Non uccidere); come si sa bene con chi se la siano presa i magistrati: con Viridiana, con La ricotta di Pasolini (o con Rocco e i suoi fratelli). E ci riferiamo, volutamente, alla storia dell'ultimo lustro, citando appena qualche esempio. In difesa di questi e di simili film, del loro diritto di cittadinanza nella cultura e nell'arte cinematografica, ci siamo battuti e ci batteremo, senza cedere di un pollice. Nessuno, al contrario, almeno fra noi, spenderà troppe parole — se non sul piano della cronaca — quando un Procuratore imputerà di pornografia l'episodio conclusivo di Controsesso (firmato, guarda un po', da Renato Castellani, uno dei pochi registi che non dispiacessero, un tempo, in Vaticano); attenderemo serenamente il verdetto del Tribunale, convinti del resto, come siamo, della giustezza dell'ipotesi di Mario Soldati, sull'argomento: che un tal genere di confezioni, cioè, deprima, invece di esaltarli, gli istinti ritenuti meno nobili degli spettatori.

Ribadiamo, dunque, il nostro invito alla chiarezza. Quello stesso pubblico, cui la Conferenza episcopale e l'Osservatore rivolgono angosciati appelli, ha il diritto di sapere da che cosa lo si vuol preservare: se dall'imbarbarimento del gusto e dalla degradazione spirituale, o, invece, dalla conoscenza di determinati problemi, anche scottanti, e dal dibattito aperto su di essi. In diverso luogo della citata pagina del giornale vaticano, un altro autore scrive: « Sono molti a sorridere dei giudizi morali del Centro cattolico cinematografico. Ma forse vale la pena di ricordare che questi, senza costituire nessuna costrizione, possono indicare una strada sicura » Ora, è proprio qui il punto: finchè il CCC continuerà a classificare tra gli « sconsigliati » e gli « esclusi » film come Il deserto rosso *o* Gli indifferenti, *o tanti egualmente degni, ma che a parere del Centro non dovrebbero esser visti da nessuno, sarà difficile prender sul serio, anche solo in via orientativa, indicazioni siffatte: gli stessi buoni cattolici, che non abbiano rinunciato all'esercizio dell'intelligenza, faranno spallucce. Forse, chissà, è solo questione di rinnovamento dall'interno di certi istituti: il che a ogni modo non ci riguarda (ma, certo, ci sarebbe grato apprendere il nome di chi ha voluto collocare all'indice anche* Il dottor Stranamore). *Sta di fatto che un utile dialogo sui mezzi e le forme attraverso le quali potrà esser rilanciato un cinema d'impegno, o più semplicemente un « cinema umano », come lo definisce l'Osservatore, deve partire da una posizione avanzata, sgombrando il campo d'ogni minimo sospetto di censura e di restrizione delle idee: e avendo ben presenti la vastità e profondità dei temi che sono proposti — diremmo quasi imposti — da quel mondo moderno, cui pure la Chiesa intende parlare.*

Aggeo Savioli

Jerry Lewis dopo la caduta

BURBANK (California) — Jerry Lewis, durante le prove di uno « show » per la TV, è caduto a terra e ha battuto la testa. Niente di grave; però l'attore si è sottoposto ad una visita di controllo in ospedale. Nella foto: due uomini aiutano Lewis a rialzarsi

Si apre la stagione sinfonica primaverile

Concerti a Bologna dedicati alla Resistenza

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9.

S'inaugura domani sera al Teatro Comunale di Bologna la stagione sinfonica primaverile che, come è già stato annunciato da queste stesse colonne, nelle prime quattro sere prevede un ciclo di esecuzioni dedicate alla Resistenza: il ciclo, nato sotto il patrocinio del Comitato bolognese per le celebrazioni del Ventennale della Liberazione e organizzato dall'Ente autonomo del Teatro Comunale, si preannuncia assai interessante per un duplice ordine di motivi: anzitutto perchè si tratta dell'unica manifestazione italiana di questo genere; e in tal senso l'iniziativa s'inquadra perfettamente nella tradizione antifascista e democratica sia della città, sia del teatro stesso che, come ha ricordato il sovrintendente in una recente conferenza stampa, fu testimone fra l'altro, in anni di triste memoria, di una famosa presa di posizione di Arturo Toscanini

In secondo luogo da un punto di vista strettamente musicale, l'iniziativa non è isolata ma si inserisce nell'ambito dell'azione per lo svecchiamento dei programmi; e di avvicinamento del pubblico alla musica contemporanea che da due anni a questa parte la direzione dell'ente persegue con entusiasmo e con intelligenza

Il termine di « Resistenza » è stato inteso nella sua accezione più ampia: non si tratta solo di quel determinato periodo della storia italiana che prende il nome dalla lotta armata partigiana contro il nazifascismo ma, più generalmente, da tutte le lotte che si sono combattute dagli anni trenta e che si combattono ancor oggi sotto ogni latitudine, contro la oppressione e l'inciviltà, per una società libera e organizzata secondo giustizia

All'affermarsi e al profondo radicarsi nelle coscienze di questo impegno civile, anche la musica del nostro secolo ha dato fondamentali contributi ed è per affermarli e valorizzarli che ha visto la luce questa iniziativa la quale, naturalmente, richiederebbe ben altra ampiezza di svolgimento che non quella consentita da quattro concerti Per questa ragione negli intenti degli organizzatori, le manifestazioni non si esauriranno quest'anno, ma partiranno da quest'anno per svolgersi e ampliarsi in un ciclo a periodicità possibilmente annuale

Il concerto di domani sera, diretto da Andrzey Markovski comprende la *IV Sinfonia* (in onore della Resistenza) di Zafred (1950), il *Concerto funebre per violino e orchestra* (1939) di Hartmann, di cui sarà esecutore il solista Sandro Materassi, le *Variazioni per orchestra* di Riccardo Nielsen (1954-55) ispirate alla novella « Il giudice » di Ernest Wiechert dalla quale il musicista aveva in animo di trarre una opera in due atti, e una composizione del giovane musicista polacco Penderecki, dedicata alle vittime del bombardamento di Hiroshima, e scritta nel 1961 che si preannuncia come la novità più interessante della serata: si tratta di una composizione di avanguardia che utilizza in parte il linguaggio della cosiddetta « aleatorietà controllata », che lascia, cioè, un certo numero di soluzioni alla scelta dell'esecutore.

Il secondo concerto, diretto da Piero Bellugi, avrà luogo giovedì 18 marzo e comprenderà oltre ai *Cori della pietà morta* di Valentino Bucchi e a *Lidice* di Martinu, due importanti prime esecuzioni: *Pour un poete captive* di Nigg e il *VII concerto* di Petrassi, dedicato espressamente alla rassegna bolognese

Venerdì 26 marzo Bruno Maderna dirigerà musiche di Berg (suite dal *Wozzeck*), Nono *(Canti di vita e d'amore)*, Henze *(Per un partigiano tedesco)*, Ghedini *(Concerto funebre per Duccio Galimberti)* Schoenberg *(Il sopravvissuto di Varsavia)*

Seguirà il 7 e l'8 aprile la « canzoniere internazionale dei ribelli » a cura di Sergio Liberovici e per la regia di Aldo Trionfo Gli interpreti di questo « concerto di canzoni » non sono stati scelti soltanto nel mondo degli specialisti o dei professionisti: si è avuto cura di badare a che gli interpreti fossero anche testimoni degli avvenimenti da essi stessi cantati. Oltre al coro del Teatro Comunale di Bologna, saranno infatti presenti Antonio Menez, in rappresentanza della Spagna, Alex Kulisiewicz, in rappresentanza della Polonia, Harold Bradley, negro americano, Farid Aly algerino e un complesso corale e strumentale jugoslavo Per questa manifestazione è stato preannunciato pure un album-disco a cura di Liberovici e Trezzini.

Mario Baroni

Successo di « Ieri, oggi, domani » a Vienna

VIENNA, 9

« Ieri, oggi, domani » è il film che ha avuto finora più successo e più affluenza di pubblico a Vienna, nel quadro della stagione cinematografica 1964-65. Secondo « L'uomo di Rio » e « 007 dalla Russia con amore ».

Tavola rotonda sulla legge del cinema

Questa sera, a Roma, alle ore 21,15, nel Teatro Goldoni (vicolo dei Soldati 3), indetta dalla « Biblioteca del cinema Umberto Barbaro », avrà luogo una « tavola rotonda » sul tema: *Una nuova legge per il cinema italiano: criteri, problemi, proposte e prospettive.* Al dibattito parteciperanno gli onorevoli Alatri (PCI), Gagliardi (DC), Paolicchi (PSI) e Zincone (PLI).

Alla discussione sono stati invitati a prendere parte i rappresentanti delle maggiori categorie cinematografiche. L'accesso alla manifestazione è libero.

Amedeo Nazzari sul video nella « Cena delle beffe »

Amedeo Nazzari sta provando, negli studi televisivi romani, « La cena delle beffe » di Sem Benelli, per la regia di Guglielmo Morandi. Accanto a Nazzari, nel ruolo di Neri, sono: Giancarlo Sbragia (Giannettaccio), Liana Orfei (Ginevra), Antonio Battistella, Lia Zoppelli, Mario Ferrari, Orazio Orlando, Graziella Galvani e altri.

Carla Gravina sarà la protagonista di « Sabrina », di Samuel Taylor, che sarà presentato dal programma nazionale, nella traduzione di Lea Danesi, alle 21 di venerdì 19 marzo. Fra gli altri interpreti: Laura Adani, Carlo Romano, Ave Ninchi, Roldano Lupi, Gabriele Antonini, Silvano Tranquilli. La regia è di Flaminio Bollini.

Nella sede della « Dante Alighieri »

Dibattito sull'attualità di Rosso di San Secondo

Denunciata la discriminazione della RAI-TV contro le opere più significative dell'autore

Alla *Società Dante Alighieri*, nella sala di Palazzo Firenze, ha avuto luogo ieri sera un dibattito sul tema « Attualità del teatro di Rosso di San Secondo » Hanno partecipato al dibattito il dott Arnaldo Fratelli, il prof Francesco Grisi e il dott Ruggero Jacobbi.

Questo dibattito cade in un momento di non troppa « fortuna » per Rosso, il quale oltre ad essere completamente ignorato dalle compagnie teatrali italiane (diremmo meglio dagli impresari), è censurato, guarda caso, anche dalla nostra Televisione che, in un ciclo dedicato al Teatro italiano, ha rifiutato di mettere in onda *Marionette che passione*, la tipica e più significativa opera del Rosso (sostituendola con altri lavori di Rosso, in realtà, i più sbrigativi e meno stimolanti, come per esempio *Tra restiti che ballano*), laddove occorreva, al contrario, un preciso impegno culturale che riproponesse alla critica e al pubblico l'attualità di un Autore che, rompendo con la tradizione ottocentesca, anticipa, per alcuni versi, le forme della drammaturgia moderna, non solo italiana, ma europea

Dopo una breve introduzione di Fratelli, e una lunga relazione di Grisi, ricca di citazioni, in cui si chiarivano i rapporti tra Rosso e Pirandello, la relazione di Jacobbi si è incentrata sulla attualità di Rosso di San Secondo Questa attualità, secondo Jacobbi, è da ricercare nella intuizione che Rosso ebbe di una nuova forma drammatica, di una drammaturgia « aperta » si direbbe, nel presentimento della « dissoluzione » o « scorporazione » (come ha detto Jacobbi) del personaggio e della frantumazione dell'intreccio naturalistico tradizionale. La struttura e gli esiti formali e contenutistici del suo teatro precorrono, in un certo senso, quelli della nuova scuola teatrale, di autori come Samuel Bechett per fare un esempio, e anche di scrittori come Kafka, Joyce, Tozzi.

Jacobbi ha poi continuato specificando la categoria estetica della drammaturgia del Rosso che si potrebbe definire tragico parodistica L'Autore si inserisce, così, e in quella tradizione comico-drammatica presente in quasi tutto il teatro italiano, e in quella particolare realtà « ironica e tragica » che appartiene in modo specifico alla Sicilia.

Al termine del dibattito, gli attori Lydia Alfonsi e Tino Carraro hanno letto alcuni brani di opere di Rosso: *La bella addormentata, Marionette che passione* e *Spirito della morte* (rappresentato molti anni fa da Anton Giulio Bragaglia).

E' da augurarsi, quindi, che la Televisione italiana metta da parte il suo ostracismo discriminante e chiarisca le ragioni di questa sua scelta che è, dopotutto, come si è notato, veramente « misteriosa ».

contro canale

Un semplice espediente

In occasione della sua prima apparizione avevamo avanzato caute riserve sulla formula di Serata bis *paventando il fatto che si potesse per questa strada arrivare alla istituzionalizzazione, appunto attraverso un elementare accorgimento, delle repliche di trasmissioni di vario tipo e livello. Ora, però, dopo la serata di ieri, non ci sembra più in caso di essere cauti: la formula suddetta, infatti, si è rivelata proprio un semplice espediente per mettere assieme comunque alcune ore di trasmissione.*

Se poi aggiungiamo a questo elemento, per se stesso oltremodo negativo, il fatto che sul primo canale la serata era per gran parte dedicata ad un vecchio film western, *avremo un quadro abbastanza sconfortante dell'impegno col quale la Televisione assolve al proprio dovere verso i telespettatori.*

E non è che si voglia vedere tutto nero per forza: si tratta di una questione di metodo, di un pregiudiziale atteggiamento fondamentalmente antidemocratico verso il pubblico. A ben guardare non si può negare, ad esempio, che la riproposta del teleromanzo Demetrio Pianelli *sia forse sufficientemente gradito, tuttavia non è lecito imbalsamare contemporaneamente l'uno e l'altro canale (anche se il* western *in onda sul primo era inserito nella dignitosa rassegna a cura di Tullio Kezich) con programmi che nulla concedono a ciò che dovrebbe contraddistinguere il mezzo televisivo: l'attualità.*

Evidentemente ci ripetiamo con le nostre proteste ma quel ch'è peggio la TV ripete anch'essa, aggravandoli, i propri errori.

Il figlio del Texas *— appunto il* western *del quale parlavamo — merita forse qualche considerazione non tanto per la direzione del pur dotato regista Delmer Daves (già autore dell'*Amante Indiana*) quanto per l'omaggio ch'esso ha inteso dare — come ha sottolineato Tullio Kezich nella sua breve presentazione — al grande caratterista americano Walter Brennan.*

Questo attore testimonia, in certo modo, della stagione più fertile del cinema d'oltre Atlantico: testimonia, soprattutto, della serietà e dell'impegno di una folta schiera di caratteristi che diedero per anni il meglio delle loro risorse professionali in opere non di rado entrate con ogni diritto nella storia del cinema.

Sul secondo canale, per la verità, una trasmissione di un certo interesse c'era: peccato che fosse un programma circoscritto da precisi limiti dato che non tutti i telespettatori — come è loro indiscutibile diritto — possono essere appassionati di sport, l'argomento cui è riservato appunto Sprint: *meno male, comunque, che almeno il pubblico sportivo lo zuccherino l'ha avuto.*

Sul secondo episodio del Demetrio Pianelli, *trasmesso subito dopo, vale la pena di ricordare — ancora una volta — la grande misura interpretativa di Paolo Stoppa*

vice

RAI TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
14,25	Gela	telecronaca della inaugurazione dello stabilimento petrolchimico.
17,10	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie b) Arriva Yoghi
18,10	Antipolio	Servizio di Giorgio Conte
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1. edizione)
19,15	Opinioni	a confronto: « L'auto assicurata »
19,55	Telegiornale sport	Cronache italiane e La giornata parlamentare
20,30	Telegiornale	della sera (2. edizione)
21,00	Almanacco	di storia, scienze e varia umanità
22,00	Incontro con il jazz	« Le grandi orchestre »: Duke Ellington e Stan Kenton. A cura di G. C. Testoni e Lilian Terry
22,35	I pronipoti	« La macchina nuova »
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Il tenente Fritz	Un atto di Hermann Sudermann Con U Orsini, Nino Pavese, Tina Lattanzi, Gianni Garko
21,55	Aurelio Fierro	e le sue canzoni (15')
22,10	Sport Notte sport	da Varese: incontro di pallacanestro Ignis-TKS di Mosca da Tampere (Finlandia): incontro URSS-Svezia di hockey su ghiaccio

Nino Pavese e Umberto Orsini nel « Tenente Fritz » (secondo ore 21,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: I solisti della musica leggera; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti; 17,25 Grandezza del Verdi minore; 18: Bellosguardo; 18,15: Tastiera; 18,35: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... Il paese del bel canto; 20,25: « Il barbiere di Siviglia » di Rossini.

Radio - secondo

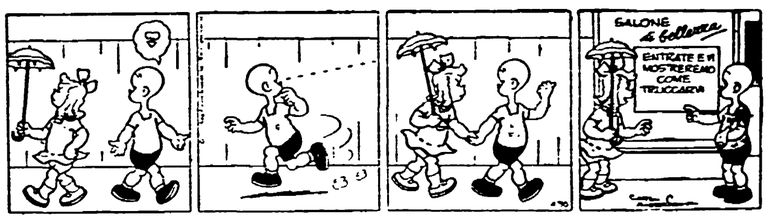
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 10 35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali, 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 17: Musiche da film; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti, 19,50: Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21: La ricerca scientifica in Italia; 21,40: Giuoco e fuori giuoco; 21,50: La voce dei poeti.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna; 18,45: Georg Friedrich Haendel; 19: Bibliografie ragionate: Antonio Vivaldi, Ludwig van Beethoven, Ferruccio Busoni; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Bohuslav Martinu; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La Divina Commedia: Temi e figure; 21,30: Alberto Ginastera; 22,15: T. S. Eliot; 22,45: La musica, oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori

HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »